Inter, è Aguero il giocatore giusto per il salto di qualità?

Negli ultimi giorni, nonostante sia chiuso, si continua a parlare in maniera insistente di calciomercato a Milano: questo perché sia **Inter** che **Milan** sono al centro di rinnovati progetti tecnici e dirigenziali, con entrambi i club nelle mani (i nerazzurri ormai da un anno, i rossoneri con l'attesa del closing) di cordate cinesi, pronte a spendere molto per riportare il brand dei due team ad alti livelli. In casa Inter il sogno, già da questo campionato, è il raggiungimento del terzo posto in classifica, che permetterebbe alla squadra di **Pioli** di avere soldi freschi in entrata in modo da spendere senza la preoccupazione di una sanzione sancita a causa del Fair Play Finanziario. La dirigenza orientale vuole comunque fare in grande, cercando quel top player che possa trascinare la squadra anche nei momenti difficili. Tra i nomi usciti negli ultimi mesi c'è quello di **Sergio Aguero,** attaccante argentino che potrebbe voler cambiare aria (anche a causa del poco minutaggio che nelle ultime settimane sta maturando) dopo anni di successi alterni al **Manchester City.** Il giocatore ha sempre dichiarato di volere chiudere la propria carriera in Argentina, ma la sua età (28 anni) non è di sicuramente quella del pensionamento, permettendogli quindi di provare una nuova esperienza in un campionato diverso. L'attaccante è arrivato in Europa grazie all'**Atletico Madrid**, club che di grandi attaccanti negli ultimi anni (**Torres, Forlan, Costa, Falcao**) ne ha sfornati molti. Con 74 gol i 175 partite il calciatore si è guadagnato facilmente anche la nazionale, con cui ha totalizzato ben 80 presenze (e 33 gol) dal 2006. Le grandi prestazioni in Spagna attirarono, nel 2011, le attenzioni dell'allora ancora in crescita **Manchester City,** che spendeva soldi a palate per entrare nel grande calcio. Con la maglia dei *citizens* la media gol non è diminuita e anzi, è addirittura aumentata: sono ben 113 i gol in sole 168 presenze (media di 0,68 gol a gara). L'ex **Indipendiente** non ha avuto quindi problemi ad ambientarsi nel fisico campionato anglofono diventando subito uno degli attaccanti più completi al mondo, venendo spesso messo alle spalle solo degli "alieni" **Messi** e **Cristiano Ronaldo.** Aguero nasce come esterno o seconda punta, vista la sua corporatura brevilinea e il suo scatto fulminante, ma in Europa ha cominciato a prediligere il ruolo di attaccante centrale (da solo o accompagnato da una punta più fissa come **Dzeko)** svariando spesso su tutto il fronte dell'attacco per evitare di dare punti di riferimento a gli avversari. La sua

dote principale è il dribbling nello stretto, che gli permette di inventare magie anche con la difesa avversaria schierata, tutto questo abbinato ad un grande controllo palla, una tecnica eccelsa, una buonissima visione si gioco e l'abilità di calciare la palla con entrambi i piedi, anche se predilige il suo destro naturale. Particolarmente pericoloso è il suo dribbling partendo da fermo: il suo baricentro molto basso è abbinato con una grande potenza nelle leve grazie al potenziamento della struttura muscolare che ha maturato in questi anni. Tutto questo permette di avere uno scatto killer palla al piede, che sbilancia quasi ogni difensore al mondo e gli permette di andare in percussione in maniera veloce e potente, con l'abilità di cambiare direzione in maniera istantanea. El *Kun* (soprannominato così per l'anime giapponese Kum-Kun il cavernicolo) è capace di fornire assist al bacio per i propri compagni (26 da quando è in Inghilterra) ed è anche un buon rigorista (ha realizzato 29 rigori su 37). Aguero è quindi sicuramente un fenomeno, un giocatori come pochi al mondo, che farebbe sicuramente la differenza in Serie A e quindi sarebbe perfetto per l'Inter. La sua duttilità tattica potrebbe essere molto utile a Pioli o chi per lui, garantendo un attacco dal potenziale offensivo infinito con **Icardi** accanto. L'unica problema è rappresentato dal grane costo e dal pressing di molte big europee, **Barcellona** in primis.

Per ricevere sul telefono tutte le news riguardo l'Inter, iscrivetevi al nostro canale telegram: telegram.me/InterGoal24

Juventus, attenta al Porto: avversario da non sottovalutare

Non il peggior avversario possibile ma nemmeno di quelli semplici. Il passaggio ai quarti di **Champions League** non sarà una passeggiata per la **Juventus**, alle prese con il **Porto**. Tra il 22 febbraio e il 14 marzo si prospetterà quindi una doppia sfida nella quale gli uomini di **Massimiliano Allegri** dovranno dare il massimo contro una squadra che farà altrettanto con lo scopo di sovvertire i pronostici. E non solo perché già ai preliminari della massima competizione

europea essa ha eliminato la **Roma** con un secco 3-0 addirittura all'**Olimpico**.

La squadra allenata da **Nuno Espirito Santo** viene da un filotto di risultati utili consecutivi (4 vittorie e un pareggio negli ultimi 5 impegni) e affronterà la Juventus forte di una grande esperienza internazionale: di fatto è dai tempi di **José Mourinho** che il Porto disputa ininterrottamente la Champions. Il loro stile di gioco coniuga perfettamente le due fasi: la difesa è arcigna, grazie a grandi centrocampisti d'interdizione come **Danilo** e **Ruben Neves**, l'attacco arrembante con le ali **Yacine Brahimi** e **Jesus Manuel Corona** al servizio del centravanti **André Silva**. Attenzione a quest'ultimo, autore quest'anno di 12 reti in 20 presenze. Anche se la sorpresa potrebbe chiamarsi **Oliver Torres**, 22enne trequartista spagnolo riscattato dall'**Atletico Madrid** per **20 milioni di euro**. Interessante sarà anche il confronto tra portieri leggendari: da una parte **Gianluigi Buffon**, dall'altra **Iker Casillas**. Fra i due avverrà sicuramente un saluto molto caloroso, vista la stima coltivata reciprocamente in tanti anni di grandi sfide.

Importante per la Juventus, al di là delle considerazioni tecniche, sarà soprattutto l'atteggiamento. Nell'andata al **Dragao**, il Porto cercherà di imporsi con un atteggiamento aggressivo e spregiudicato, sorretto dal tifo scatenato del pubblico. **Gonzalo Higuain** e compagni non dovranno lasciarsi intimidire e al contempo prepararsi a una partita richiedente molti sacrifici. Il Porto gioca con lo stesso modulo della Juventus ossia il **4-2-3-1**, ma lo fa da più tempo e lo farà soprattutto anche al ritorno in trasferta: è proprio fuori casa infatti che i lusitani si rivelano avversari sorprendenti, come la Roma può testimoniare. Sulla carta, non ci sarebbe partita: se questa contasse qualcosa, la Juventus sarebbe tra le prime nel Continente. Ma sul campo le cose sono diverse, e c'é da giurare che saranno quarti di finale emozionanti per il pubblico di fede bianconera.

Lazio, Marchetti è un caso: giusto

puntare ancora su di lui?

Domenica scorsa contro il **Pescara** ha parato un rigore a **Gianluca Caprari**, il quinto in sei stagioni alla **Lazio**: meglio di **Angelo Peruzzi** (rimasto a 4) e secondo solo dietro **Luca Marchegiani** (10). Un'impresa che però potrebbe non scongiurare il suo addio a fine stagione. **Federico Marchetti** ha il contratto in scadenza nel 2018 ma non sembra più godere della fiducia della società biancoceleste, che medita la cessione per un ricambio generazionale in porta. L'ex-**Cagliari** ha 34 anni, non troppi per un portiere al giorno d'oggi ma neppure pochi per non lasciare adito a dubbi sull'affidabilità in futuro. Così **Claudio Lotito** e **Igli Tare** nel frattempo valutano i profili di possibili sostituti: si va dalla suggestione **Keylor Navas** del **Real Madrid** a **Mattia Perin** del **Genoa**, passando per la scommessa legata a **Pierrick Cros**, estremo difensore francese del **Red Star**. Ma davvero Marchetti non è più un giocatore da Lazio?

Prima di dare un verdetto definitivo sull'argomento, ricordiamo che Marchetti non è il portiere titolare della squadra di **Simone Inzaghi** senza motivo. A inizio stagione veniva dato per bollito, destinato a essere il vice di **Thomas Strakosha**. Saltuari passaggi a vuoto (inevitabili da qualunque portiere) in sostanza non hanno mai fatto cambiare idea sul suo valore. Inoltre Marchetti è di fatto uno dei pochi capisaldi di una rosa che in questi anni ha spesso cambiato volto, uno dei simboli di questa Lazio. Non ha mai puntato i piedi, non si è mai tirato indietro quando c'era da contendersi il posto in formazione. Merita insomma rispetto, al netto di normali considerazioni d'ordine tecnico che non possono mancare in un club importante come la Lazio. Finché pertanto non sbarcherà a Roma il portierone che sembra tutti ormai s'aspettano, chi metterà in discussione uno dei più importanti giocatori dell'ultima era laziale?

Fiorentina, bisogna attaccare il

Gladbach: dietro concedono

Dopo il solito stop post fase a gironi, tornano **Champions** ed **Europa League** dove ci sono due italiane impegnate, la **Roma** e la **Fiorentina**; mentre i giallorossi se la vedranno con il **Villarreal**, i viola dovranno affrontare i tedeschi del **Borussia Monchengladbach**. Un impegno sicuramente non facile per i ragazzi di **Paulo Sousa** soprattutto per il cambio di rendimento delle *Fohlen*; dal momento del sorteggio, infatti, il **Borussia** ha avuto un netto miglioramento (in seguito anche al cambio di allenatore), mentre la **Fiorentina** è leggermente in flessione. Ma cerchiamo di scoprire le caratteristiche della squadra di **Hecking**. Il **Borussia Monchengladbach** è una squadra molto altalenante e con un rendimento che, di base, è molto positivo in casa (la scorsa stagione, in casa, vinse anche con il **Bayern Monaco**) ma fatica enormemente in trasferta dove non riesce ad imporre il proprio gioco e quando attaccato va in incredibile difficoltà. La **Fiorentina** dovrà fare particolarmente attenzione alla gara di andata, e all'ambiente caldissimo del **Borussia-Park** dove i tifosi tedeschi rappresentano un valore aggiunto. Le *Fohlen* giocano molto bene palla a terra con improvvise verticalizzazioni che fanno malissimo alle difese avversarie; nel 4-4-2 di **Hecking** bisogna tenere d'occhio due giocatori in particolar modo: **Dahoud** e **Raffael**. Il centrocampista è il metronomo del **Borussia**, quello da cui partono tutte le azioni offensive; dotato di una tecnica sopra la media ama inserirsi per poter concludere a rete (molto interessante il duello a distanza con **Borja Valero**). **Raffael**, invece, è un attaccante molto rapido dotato di un gran tiro (vietato sbagliare l'anticipo con la punta brasiliana). Se questi sono i punti forti della squadra tedesca, la **Fiorentina** dovrà cercare di sfruttare la poca concentrazione della retroguardia delle *Fohlen* che concede sempre qualcosa. La coppia centrale **Vestergaard/Christensen** possono essere messi in difficoltà dalla rapidità dell'attacco viola. Cosa deve fare quindi la **Fiorentina** per uscire dal **Borussia-Park** con un risultato positivo? Bisogna giocare con la testa, specialmente nei primi minuti per resistere agli attacchi del **Gladbach** e poi ci vuole coraggio nell'attaccare una squadra tutt'altro che solida.

Per ricevere sul telefono tutte le news riguardo la Fiorentina, iscrivetevi al nostro canale telegram: telegram.me/FiorentinaGoal24

Juventus, Pjaca: la riserva di lusso

La novità è avvenuta domenica 22 gennaio quando, nelle formazioni ufficiali di **Juventus-Lazio**, abbiamo visto una novità nello schema tattico dei bianconeri: **Allegri** decide di mandare in campo i suoi con il 4-2-3-1 con **Pjanic**, **Cuadradao**, **Dybala**, **Mandzukic** e **Higuain** tutti insieme in campo. Un modulo che inizialmente aveva lasciato molte perplessità soprattutto per la tenuta difensiva; dubbi che sono stati tolti in pochissimo tempo dal momento che, con questo sistema di gioco, i bianconeri hanno subito un solo goal in cinque partite (in coppa **Italia** contro il **Milan**). Mossa attuata dopo la sconfitta di **Firenze** e che, per ora, sta portando gli stessi risultati di quando **Allegri** cambiò la scorsa stagione dopo il tonfo con il **Sassuolo**. Ora che gli impegni si moltiplicheranno, bisogna avere ricambi all'altezza per far riposare i quattro li davanti e il giocatore che può essere l'arma in più è sicuramente **Marko Pjaca**; il talento croato è considerato un futuro fenomeno e, molto probabilmente, tra qualche anno sarà il titolare fisso nell'attacco bianconero. Domenica, nel posticipo contro il **Cagliari**, dovrebbe essere titolare al posto di **Mandzukic**. Dopo la gara con il **Crotone**, dunque, altra possibilità per il gioiello della **Juventus** che potrà far vedere il suo valore. **Pjaca** ha dimostrato di avere grande tecnica (eccelle in particolar modo nell'uno contro uno quando riesce costantemente a saltare l'uomo) ma pecca nella finalizzazione (sia durante le amichevoli estive che nelle gare ufficiali ha sbagliato goal abbastanza clamorosi). Nel turn over di **Allegri**, **Pjaca** può essere senza ombra di dubbio la prima scelta ad uscire dalla panchina per provare a cambiare le partite e per far rifiatare i titolari; il talento croato, nonostante nasca come esterno sinistro, può anche giocare a destra o dietro la prima punta. Giocatore duttile, giovane, forte e con tanti margini di miglioramento: questo è **Marko Pjaca**, gioiello bianconero pronto ad esplodere nel 4-2-3-1 della **Juventus**.

Per ricevere sul telefono tutte le news riguardo la Juventus, iscrivetevi al nostro canale telegram: telegram.me/JuventusGoal24

Napoli, ora il Real: sai come batterlo?

Il **Napoli** di **Maurizio Sarri** contro il **Real Madrid**: potrebbe essere il soggetto di un film prodotto da **Aurelio De Laurentiis**, una sorta di versione moderna della storia di **Davide contro Golia**. Ma è la realtà di una **Champions League** che mette di fronte immense potenze economiche, quasi multinazionali, come il club spagnolo e realtà più umane come quella del club partenopeo. Un confronto sulla carta del tutto impari: senza citare le famose argomentazioni di Sarri sul potere dei **fatturati**, è indubitabile che debba esserci un motivo se un solo giocatore del Real percepisca di stipendio l'equivalente di 5-6 giocatori azzurri messi insieme. Ma siccome il calcio è strano e non segue la matematica, non è da escludere un esito sorprendente. Il Napoli, tutto sommato, ha delle carte da giocare.

Il primo passo da seguire nella trasferta al **Bernabeu** sarà la messa in sicurezza della difesa. Il Real segna tantissimo (**51 reti** in **Liga**, secondo solo al **Barcellona**) e ha giocatori come **Cristiano Ronaldo** e il rientrante **Gareth Bale** capaci di saltare l'uomo e mettere in croce le retroguardie di chiunque. Invece il Napoli in questa stagione subisce più rispetto alla precedente (**26 reti**) e di conseguenza dovrà aggiustare qualcosa. In compenso vanta il **miglior attacco** della **Serie A** (**57 reti**), una dote che sarà utile contro una cerniera difensiva solida come quella guidata da **Sergio Ramos**. Fatto da non sottovalutare, la squadra di Sarri ha un gioco propositivo che propone in qualsiasi situazione. E i *Blancos* vanno in difficoltà contro squadre che non si lasciano incantare dal prestigio delle loro *camisetas*; basti pensare alle difficoltà incontrate contro il **Borussia Dortmund** durante la fase a gironi.

Il Napoli non è inerme, quindi non parleremmo di un *miracolo sportivo* in caso di risultato fuor di pronostico. Anche se per onestà dovremmo aggiungere un altro fattore a quelli di cui sopra: occorre che il Real non faccia fino in fondo il *Real*, ovvero non sia in giornata di grazia. A quel punto servirebbe un solo antidoto: la **scaramanzia** di cui i napoletani sono proverbialmente i maestri.

La SuperLega, l'idea che non tramonta mai: ma serve davvero?

Uno spettro si aggira per l'**Europa** da diversi anni a questa parte. Molti ne auspicano la nascita, ma pochi si impegnano davvero perché ciò avvenga. Ora la questione sull'opportunità di una **SuperLega** europea torna d'attualità, e comincia a ottenere i consensi che non ti aspetti. Finora sono stati solo i *top club* italiani ed esteri ad essersi espressi positivamente in suo favore, ritenendo di trarre un giusto beneficio dalla creazione di un torneo *ad hoc* per loro. Adesso anche gli altri, i rappresentanti cioé dei club medi e piccoli, cominciano a riconoscerne i lati positivi. L'ultimo di questi, l'allenatore dell'**Atalanta Gian Piero Gasperini** per il quale la SuperLega darebbe senso a campionati nazionali ormai quasi ovunque caratterizzati da enormi disparità economiche. Insomma: se i grandi se ne andassero a giocare da un'altra parte, i piccoli fra loro si divertirebbero di più.

Un ragionamento per certi versi triste ma pragmatico. Al netto di miracoli sportivi come quello del **Leicester** nella scorsa stagione in **Premier League**, i principali campionati continentali sono diventati quasi delle formalità, film di cui si conosce anzitempo la fine. Il **potere economico** conferisce a certi club la possibilità di saccheggiare ogni anno gli altri dei loro migliori talenti, senza che quelli possano minimamente difendersi. Una differenza che si riflette anche a livelli diversi da quello tecnico: tornei "*noiosi*" perdono interesse dal pubblico, *audience* e quindi anche sponsorizzazioni e introiti. Al momento **Liga** e Premier resistono grazie all'accesissimo interesse del pubblico asiatico, ma **Serie A**, **Ligue 1** e **Bundesliga** cominciano già a perdere colpi.

Dobbiamo accettare quindi la realtà. Il calcio odierno è cambiato, ha assunto una dimensione che prima non aveva. L'epoca aurea del **romanticismo pallonaro** (quando ad esempio un **Verona** poteva vincere lo scudetto) è finita, ce la siamo goduta ma non ritornerà mai più. Il calcio oggi è diventato crudele e classista. Ma possiamo ancora salvare il salvabile ossia lo sport. Liberare i campionati dai club *ultramilionari* permetterebbe tornei più equilibrati, più divertenti, più *veri*. Tornei

in cui varrebbero fattori che oggi il denaro soffoca. Non sarebbe un sacrificio indolore: chi non vorrebbe vedere i migliori giocatori del mondo calcare i terreni di gioco dei comuni mortali? Ma talvolta un sacrificio, un passo indietro, può essere l'unico modo per andare avanti.

Roma, come cambia tatticamente la squadra con il rientro di Salah

Una grana…positiva per **Luciano Spalletti.** A Roma è infatti rientrato **Mohamed Salah,** tornato da una Coppa d'Africa agro-dolce. L'egiziano ha infatti perso in finale, rientrando nella Capitale la settimana scorsa, andando anche in panchina nella vittoria contro la Fiorentina, sua ex squadra. Perché si parla di grana? La Roma, nel mese di gennaio, ha trovato un certo equilibrio a livello tattico, grazie sopratutto all'utilizzo della difesa a 3. Il trittico **Rudiger-Manolas** e **Fazio** hanno dimostrato di essere uno dei pacchetti arretrati più competitivi d'Italia e anzi, dati alla mano, con loro in campo quella della Roma è la difesa meno perforata d'Europa. E' ovvio che, per una squadra come quella giallorossa (che da anni deve far fronte ai problemi difensivi) in un campionato come quello italiano, avere una squadra che subisce pochi gol è solo che una risorsa. Nei primi mesi del campionato questo problema non si poneva, visto che il difensore tedesco era infortunato e **Spalletti,** per necessità, doveva schierare un **4-3-3** con **Salah** e **Perotti** sugli esterni. Se il ragionamento fosse "Va fuori quello meno in forma" allora toccherebbe **Bruno Peres,** esterno destro di centrocampo che non sta rendendo come le aspettative. Tuttavia togliere il brasiliano porterebbe ad un cambio di modulo, ad un abbandono di un sistema tattico che, Sampdoria a parte, ha sempre dato grandi soddisfazioni. Una possibile soluzione potrebbe essere adattare Perotti a destra, mettendo Salah come seconda punta accanto a Nainggolan dietro a **Dzeko.** Ovviamente sarebbe un sacrificio tattico molto pesante, visto che l'argentino non ha mai dato grandi soddisfazioni in quella posizione, rendendo meglio centrale per la sua capacità di svariare su tutto il

fronte offensivo. Di sicuro l'allenatore della Roma non vorrà rinunciare a Salah, visto che ha delle caratteristiche che nessuno ha nella rosa e anzi, è un giocatore che obbliga, per gli avversari, di cambiare tutta e interamente la fase difensiva. Difficile un esclusione dell'egiziano quindi, ma considerando che i tre a centrocampo **(Nainggolan-Strootman-De Rossi)** sono ancora più intoccabili, dare una posizione certa all'ex Chelsea appare molto difficile. Una soluzione potrebbe essere un ibrido che cambia da fase di non possesso e non. In attacco la Roma si potrebbe disporre con una 4-3-3, con rudiger adattato terzino e in attacco Salah e Perotti sugli esterni. Sono due i difetti di questa scelta: innanzitutto la posizione di **Nainggolan,** che smetterebbe quindi di fare la seconda punta (ruolo in cui sta facendo benissimo) anche se la sua versatilità gli può permettere di fare benissimo anche il ruolo di interno continuando a fare la differenza. Un altro possibile difetto è più celato, ovvero la posizione di Rudiger: il problema è che il tedesco da centrale, in fase offensiva, può a volte avanzare sulla trequarti (completamente libero, cosa non possibile da terzino) e mettere deliziosi cross in mezzo per l'inserimento di **Dzeko** (come il gol contro il **Cagliari).** E' ovvio quindi che ogni scelta ha le sue conseguenze positive e negative, ma gli infortuni e i tanti impegni, ma sopratutto la bravura di Spalletti, risolveranno la grana tattica.

Juventus, Spalletti o Sarri per il dopo Allegri

In casa **Juventus** si fanno sempre più insistenti le voci di un possibile addio a fine stagione di **Allegri.** Il tecnico bianconero fino a questo momento ha sempre negato ma dall'Inghilterra sono sicuri dell'interessamento dell'**Arsenal**.

Chi potrebbe essere il sostituto dell'ex tecnico del **Milan**? Un nome su tutti è quello di **Luciano Spalletti**, attuale allenatore della **Roma**. Il mister giallorosso ha già aperto, qualche settimana fa, ad un suo eventuale passaggio in bianconero*: "Io alla Juve? Sono un professionista, vado da tutte le parti".* Spalletti negli ultimi anni ha maturato l'esperienza in Russia, con lo **Zenit San Pietroburgo**, vincendo due campionati e raggiungendo due volte gli ottavi di Champions League. Lo

scorso gennaio è tornato a Roma, per la sua seconda volta nella capitale, raggiungendo il terzo posto e in questa stagione sta lottando proprio con la Juventus per la vittoria del campionato. Sullo sfondo rimane la candidatura, debole, di **Maurizio Sarri**. Ieri *Il Tempo* ha lanciato l'indiscrezione di un possibile incontro fra il tecnico toscano e la dirigenza bianconera. Lo stesso allenatore del **Napoli** ha però smentito duramente in conferenza stampa. Sembra difficile quindi un possibile passaggio dell'ex tecnico dell'**Empoli** alla Juventus ma il mercato ci ha abituato a grandi colpi di scena.

In tutti e due i casi la Juventus sceglierebbe bene, Roma e Napoli infatti in questa stagione si stanno dimostrando squadre di alto livello ed entrambi gli allenatori hanno dimostrato di avere la personalità giusta per gestire una realtà difficile e piena di pressioni come quella bianconera.

Per ricevere sul telefono tutte le news riguardo la Juventus, iscrivetevi al nostro canale telegram: telegram.me/JuventusGoal24

Juventus, alla scoperta di Julian Brandt

Dopo l'interesse per Mahmoud Dahoud, la **Juventus** guarda ancora in Bundesliga alla ricerca di possibili innesti per il futuro. Il nuovo modulo adottato da **Massimiliano Allegri**, il 4-2-3-1, impone infatti la ricerca di un esterno sinistro. Difficile che la società punti stabilmente sull'utilizzo di **Mario Mandzukic** in quel ruolo, per quanto l'attaccante croato stia facendo benissimo grazie alle sue doti di corsa e sacrificio, oltre alla sua fisicità imposta ai terzini avversari. La Vecchia Signora sarebbe infatti alla ricerca di un profilo diverso, più simile a **Cuadrado** e in grado di creare superiorità numerica grazie al mix di tecnica e velocità: il profilo ideale, individuato da **Marotta** e **Paratici**, corrisponderebbe a quello di **Julian Brandt**, giovane ala sinistra in forza al **Bayer Leverkusen**. Questo quanto riportato dal giornale tedesco *Bild*: proviamo a scoprire insieme le caratteristiche del giovane esterno e quanto potrebbe essere utile alla causa bianconera.

Nato a Brema il 2 maggio del 1996, si è trasferito al **Bayer Leverkusen** nel 2014 dalle giovanili del **Wolfsburg** per soli 350 mila euro, ma solo nella scorsa stagione si è imposto come titolare nella formazione allenata da Roger **Schmidt** segnando nove reti in 29 presenze (di cui sei consecutive tra marzo e aprile del 2016). Quest'anno è ancora fermo a due gol, servendo però sei assist per i compagni: record in carriera con ancora buona parte di stagione da giocare. Abituato a giocare a sinistra per sfruttare il suo destro, può indifferentemente giocare su entrambe le fasce vista la sua capacità di usare indifferentemente entrambi i piedi, rendendo la vita difficile al suo diretto avversario. Lo scatto potente è abbinato ad un ottimo fisico (un metro e ottantacinque di altezza) che gli permette anche di fare a "sportellate" con gli avversari, uscendone spesso vincitore grazie alla forza delle sue gambe. Dribbling e velocità completano il quadro di un giocatore completo, con un innato senso del gol che lo porta spesso a cercare la porta avversaria nonostante non sia un centravanti. Pecca qualche volta di egoismo, innamorato del suo talento e convinto di poter sfidare l'intera linea difensiva: caratteristiche normale per un ragazzo quasi ventunenne che si è però già imposto ad alti livelli. Dato dimostrato da qualche palla persa di troppo rispetto ai suoi compagni. Come caratteristiche assomiglia molto a **Marko Pjaca**, vista la grande capacità di conduzione della palla e di accelerare a suo piacimento. Caratteristiche per la verità ancora poco ammirate nell'avventura del croato in bianconero, visti i pochi minuti concessi finora da Allegri. Proprio l'ambientamento potrebbe essere il problema maggiore per **Brandt**, inteso come ambientamento sia al calcio italiano sia al mondo bianconero, ansioso di vincere subito. In Italia si gioca un calcio diverso rispetto a quello tedesco in cui il giovane esterno può sfruttare la sua incredibile progressione per puntare direttamente la porta avversaria visti gli spazi di cui spesso dispone. Il talento indubbiamente c'è: per portarlo a Torino ci sarà da battere la concorrenza di **Borussia Dortmund, Liverpool e Bayern Monaco**.

Per ricevere sul telefono tutte le news riguardo la Juventus, iscrivetevi al nostro canale telegram: telegram.me/JuventusGoal24